Anno 56 · Numero 83

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 8 Aprile 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

LE ELEZIONI GENERALI INDETTE PER IL 15 MAGGIO

Il decreto di scioglimento della Camera - La relazione al Re

Il decreto di scioglimento

ROMA, 7. — Ecco il testo del decreto reale che scioglie la Camera dei deputati e fissa la data delle elezioni:

Noi, Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia,

veduto l'art. 9 dello statuto fondamentale del Regno, veduto il testo unico della legge elettorale politica approvato con regio decreto 2 settembre 1919 N. 1495; veduto il testo unico della legge elettorale politica per le nuove provincie del Regno approvato con regio decreto 18 novembre 1920 N. 1635, veduto il regio decreto 30 dicembre 1920 n. 1861 che estende ai territori annessi in seguito al trattato di Rapallo il testo unico predetto;

Veduti il regio decreto 2 aprile 1921 N. 329 che approva la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali politici ed il regio decreto 20 marzo 1921 N. 330 che approva la tabella dei collegi elettorali delle nuove provincie;

Udito il consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno presidente del consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.o — La Camera dei deputati è sciolta.

ART. 2.o — I collegi elettorali, compresi quelli dei territori annessi in base all'art. 3 della legge 26 settembre 1920 N. 1322 ed all'art. 2 della legge 19 dicembre 1920 N. 1778 sono convocati per il giorno 15 maggio 1921 all'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascuno di essi assegnato.

ART. 3.o — Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 11 giugno 1921.

Ordiniamo ecc.

Roma 7 aprile 1921.

Firmato: VITTORIO EMANUELE controfirmato GIOLITTI, visto il guardasigilli firmato FERA.

LA RELAZ. DEI MINISTRI AL RE

LE ELEZIONI DOPO RAGGIUNTA L'UNITA'

Ecco il testo della relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera dei deputati:

Sire, per la prima volta dopo la caduta dell'impero romano e dopo secoli di lotte, di dolori e di sacrifici quali nessun popolo ebbe a sopportare per conseguire la sua indipendenza e uscendo vittoriosa della più terribile guerra che la storia ricordi, l'Italia ha ora raggiunta la sua unità entro i confini segnati dalla natura.

La regione Tridentina e la Venezia Giulia sono finalmente congiunte alla Madre Patria ed un nuovo periodo della nostra storia si inizia. Ora i cittadini delle nuove provincie devono eleggere i loro rappresentanti al parlamento. Di fronte a così lieto e grande fatto il ministero ha dovuto porsi il quesito se sia conveniente procedere alle elezioni parziali nelle nuove provincie chiamando i loro rappresentanti a far parte di una assemblea eletta nelle altre parti d'Italia nel 1919, o se invece sia più degno del grande avvenimento chiamare contemporaneamente tutto il popolo italiano a determinare l'indirizzo politico economico, culturale, amministrativo che debba essere dato all'Italia nel nuovo periodo storico che si inizia.

Il sistema di indire le elezioni generali quando nuove provincie si annettono al territorio nazionale fu seguito nel 1870 dopo l'annessione di Roma. Allora al plebiscito del 2 ottobre seguì il decreto del 2 novembre che ordinò lo scioglimento della Camera e indisse le elezioni generali per il 20 dello stesso mese. Nel 1866 dopo l'annessione del Veneto si fecero invece le elezioni parziali nelle nuove provincie il 25 novembre 1866, ma poi, tre mesi dopo il 23 febbraio 1867 si sciolse la Camera che aveva solamente un anno e quattro mesi di vita, indicendo le elezioni generali per il 10 maggio 1867. Così gli elettori delle provincie venete ebbero due lotte elettorali a distanza di tre mesi. Lo stesso avverrebbe nelle provincie ora annesse se le elezioni generali fossero indette per il secondo semestre di questo anno.

LA CAMERA AVEVA ESAURITA LA SUA FUNZIONE

Il ministero ha pure considerato che dal tempo delle ultime elezioni generali ad oggi le condizioni dell'Italia sono sostanzialmente mutate, cosicchè la Camera attuale per quanto riguarda l'indirizzo da seguire in queste nuove condizioni più non rappresenta la volontà del paese. Infatti l'Italia nel 1919 era impegnata in guerra in Albania, la posizione nostra in Adriatico era precaria e debolissima e gravi difficoltà internazionali che non si era riusciti a superare stavano per imporre una risoluzione contraria ai più vitali nostri interessi. A Fiume si era creata una situazione che minacciava di dare origine a nuovi conflitti internazionali; lo stato era sempre sul piede di guerra poichè vi era armistizio non pace. Il piede di guerra imponeva un regime economico di monopolio e di ingerenze statali di così vaste proporzioni da opprimere quasi ogni libertà commerciale. Infine la finanza dello stato con un disavanzo annuo di 14 miliardi poneva innanzi al paese lo spettro del fallimento con le terribili conseguenze che sarebbero derivate: della completa svalutazione della moneta, del fantastico aumento del costo della vita, della caduta di istituti di credito e delle principali industrie, disastri questi che avrebbero colpite tutte le classi sociali, ma certamente in modo più duro le classi lavoratrici.

Ora, invece, ripresa la tradizionale politica italiana che mirava ad assicurare la indipendenza dell'Albania siamo nei migliori rapporti con quel popolo. Nel trattato di Rapallo che assegna all'Italia i suoi confini naturali si inizia una politica di cordiali rapporti col vicino popolo jugoslavo e con tutti i popoli che formavano l'antico impero austro-ungarico eliminando così ogni pericolo di nuovi conflitti. Lo stesso trattato di Rapallo ha assicurato l'indipendenza o l'italianità di Fiume e tolto il pericolo che poteva sorgere dall'irregolare posizione di quella città i di cui abitanti ora sono liberi di darsi la forma di governo che vogliono.

LE FINANZE E LA GIUSTIZIA

La questione finanziaria col disavanzo annuo di almeno 4 miliardi e con la necessità di alcuni indeclinabili aumenti di spesa richiede una eccezionale energia per sopprimere le spese non assolutamente indispensabili, per ristabilire la più rigida giustizia nella distribuzione dei pubblici pesi, esigendo da tutte le classi di contribuire e in ispecie dalle più ricche ai necessari sacrifici. L'amministrazione della giustizia attende profonde modificazioni specialmente nella intricata e lenta procedura e nell'ordinamento giudiziario, invocando un parlamento che ispirandosi alle esigenze di carattere generale, abbia la forza di sopprimere troppi uffici giudiziari inutili e perciò spesso dannosi e che provveda una ampia revisione delle nostre leggi, resa indilazionabile ai fini della unificazione legislativa con le nuove provincie da farsi gradatamente in modo da non turbare interessi e sentimenti.

LA RIFORMA DELLE SCUOLE

Il nuovo indirizzo dovrà dare il più alto coefficente di civiltà, di grandezza morale, di prosperità per il popolo alla scuola. Inveterate abitudini, inveterati pregiudizi, interessi particolari hanno impedito finora qualsiasi seria riforma quantunque la opinione pubblica e gli insegnanti più competenti ne abbiano da lungo tempo proclamata l'urgenza in tutti gli ordini di scuola, ma specialmente nelle scuole medie in stridente contrasto con i bisogni della scuola moderna. Per singolare fenomeno uomini che in ogni altro campo invocano la libertà, nella scuola la combattono; lo stato deve avere l'alta direzione dell'insegnamento e controllarlo efficacemente con l'esame di stato, ma non deve sopprimere ogni legittima attività di chi nell'insegnamento apporti sicuri elementi di sicuro progresso. Il problema della scuola non fu mai seriamente affrontato dal parlamento. Auguriamo che il corpo elettorale ne imponga un serio studio alla nuova rappresentanza nazionale.

IL RIORDINAMENTO dello STATO

Il riordinamento delle pubbliche amministrazioni così insistentemente ma inutilmente, invocato dalla pubblica opinione ed ora allo studio di una commissione eletta dai due rami del parlamento, una nuova rappresentanza che rispecchi la volontà del paese sentirà il dovere di giungere ad una soluzione definitiva. Ora che l'unità nazionale è fuori di ogni discussione sarà possibile procedere ad un razionale decentramento che limiti le ingerenze dello stato ai servizi di carattere nazionale.

LA POLITICA ESTERA

Alle nuove condizioni dei nostri rapporti internazionali deve essere proporzionato l'ordinamento della difesa nazionale che deve però essere seriamente organizzato. L'esercito e la marina, ai quali si volge l'affetto e la riconoscenza di tutti gli italiani è urgente che abbiano un definitivo ordinamento, il quale tenendo conto dei grandi ammaestramenti fatti dalla guerra, riesca a conciliare la sicurezza della difesa col minor onere possibile dei cittadini chiamati alle armi.

LE RIFORME SOCIALI

Nell'interesse della giustizia sociale della pace interna e dell'avvenire economico del paese il periodo storico ch'ora si apre dovrà esser caratterizzato dalla più assidua cura nello studiare e risolvere le più importanti questioni sociali. E anzitutto converrà curare con grande larghezza di vedute lo sviluppo e la più perfetta e più efficace organizzazione delle associazioni cooperative. Tanto nell'industria quanto nell'agricoltura sarà questo il mezzo più efficace per ristabilire la pace sociale e intensificare la produzione. Dove il prodotto è distribuito fra i lavoratori ivi lo sciopero e la lotta di classe non hanno più ragione di esistere. A due altri grandi problemi interessanti ad un tempo i lavoratori della terra e l'aumento della produzione era stata proposta la risoluzione alla Camera che non li prese in esame: l'organizzazione, cioè, delle rappresentanze agrarie e la questione del latifondo che spezzato in piccole proprietà o dato a coltivare a collettività di contadini assicurerà il benessere di gran numero di lavoratori e aumenterà grandemente la produzione agricola.

E' parimenti urgente completare e rendere più seriamente ma in modo più semplice organizzate le assicurazioni sociali.

E' infine necessario affrontare il problema del modo migliore per chiamare i lavoratori a studiare anch'essi l'ordinamento delle industrie, a consigliare i perfezionamenti che l'esperienza loro può suggerire, e ciò con l'esercizio di un controllo che sia organizzato in modo da conciliare gli interessi della industria e quello dei lavoratori che vi sono indetti. Lo studio serio e spassionato di questo problema così variamente giudicato proverà che il far conoscere ai lavoratori le vere condizioni dell'industria, il chiamarli a collaborare allo studio dei possibili perfezionamenti sarà grande coefficente di pacificazione. La seria soluzione delle più gravi questioni sociali sarà agevolata dal fatto che le classi lavoratrici, mentre hanno la coscienza dei loro diritti, hanno però nella grande maggioranza per effetto della più diffusa istruzione, della maggiore esperienza, della più esatta visione della realtà, superato quel periodo di vaghe aspirazioni rivoluzionarie che furono e sono grave ostacolo ad ogni vero progresso. Sarebbe logico che questi lavoratori invitassero i loro rappresentanti tutti a prendere nella loro vita politica una parte attiva anzichè limitarsi alla funzione di sola critica.

L'INIZIO DELLA NUOVA ERA

Lo stato di pace con tutte le sue conseguenze ha ora sostituito lo stato di guerra e al regime di monopolio è sostituita la completa libertà commerciale, limitata soltanto, e per poco tempo, a quanto riguarda l'approvvigionamento del grano. Infine il disagio del bilancio dello stato è disceso da 14 a 4 miliardi ad una cifra cioè che con la rigida applicazione delle imposte già approvate, con qualche ritocco che migliorandone l'ordinamento ne accresca l'efficacia, con una forte politica di economia potrà in tempo non remoto essere pareggiata. In tempi normali è preferibile lasciare che ogni legislatura compia il ciclo consentito dallo statuto e possa così svolgere il programma in vista del quale il paese ha dato ai deputati la sua rappresentanza. Ma quando le condizioni del paese sono così profondamente mutate da costituire l'introito di un nuovo periodo storico, quando il territorio dello stato è ampliato in modo da mutare gli obbiettivi della politica estera, riesce evidente che manca ora da parte del paese la indicazione della via che egli intende seguire di fronte alle nuove questioni, ai nuovi bisogni e che per conseguenza sorge il dovere di richiamare il corpo elettorale ad esprimere la sua volontà.

PER RISTABILIRE L'IMPERO DELLA LEGGE

Le condizioni interne, alquanto turbate in alcune provincie, che sono da taluno addotte come argomenti per ritardare le elezioni generali sono invece a nostro avviso ragioni per accelerarle, poichè la volontà del paese è la più grande delle forze per imporre a tutti di cessare dalle violenze e per ristabilire l'impero della legge. Noi non dubitiamo che il paese esprimerà in modo non dubbio questa volontà e saprà imporne l'osservanza.

Alle ragioni addotte è da aggiungere che le questioni dalla risoluzione delle quali dipende l'avvenire del popolo italiano sono tante e così gravi che solamente una camera la quale realmente rispecchi la volontà immediata e il sentimento attuale del paese può affrontare con la necessaria autorità e sicurezza ed energia.

La politica estera ora che l'Italia, raggiunti i suoi confini naturali, non ha più ragioni politiche che possano rendere difficili i suoi rapport con altri popoli può svolgersi con piena indipendenza e sicurezza e nella attuale nostra condizione deve ispirarsi principalmente a concetti economici mirando ad assicurare nuove zone d'influenza commerciale, nuovi mezzi di rifornimento delle materie prime, nuove vie per i nostri emigranti, nuovi sbocchi per i nostri prodotti agricoli ed industriali.

Nel giugno dello scorso anno il ministero presentò il disegno di legge che modificando l'art. 5 dello statuto disponeva che nessun trattato internazionale era valido senza l'approvazione del parlamento. Sono passati nove mesi, senza che su codesto disegno di legge sia stata presentata la relazione. Confidiamo che la nuova Camera comprenda quanto importi che il parlamento abbia piena autorità sulla politica estera.

Se l'Italia intraprenderà ora una feconda politica di lavoro, di efficace elevazione del livello della pubblica istruzione, di serio progresso nella maggiore delle nostre forze economiche: l'agricoltura, di feconda cura per la marina mercantile, di miglioramento morale ed economico dei lavoratori delle officine, dei campi, di sapiente sfruttamento delle grandi forze che la natura ha dato al nostro territorio e delle grandi qualità che mille anni di civiltà hanno accumulate nel nostro popolo, essa raggiungerà una sicura pace sociale e non tarderà, sanando le piaghe aperte dalla immane guerra, a portarsi in prima linea fra i popoli civili.

IL COMPITO DELLA NUOVA CAMERA

La Camera che gli elettori sono chiamati a comporre avrà innanzi a sè un vasto lavoro di ricostruzione e di trasformazione in ogni ramo della attività nazionale. Essa dovrà riprendere per l'intero l'esercizio della sua alta missione richiamando al parlamento la funzione legislativa, dovrà adempiere la grande funzione di controllo che si esercita con la discussione dei bilanci, la quale da sette anni è completamente abbandonata, dovrà esercitare sul paese quella vera direzione politica e morale e che è forse la più alta delle sue missioni non scritta nella carta costituzionale. Per adempiere degnamente a così alti doveri, occorre sopratutto una discussione con larghe circoscrizioni che toglie a molta parte degli elettori la possibilità di conoscere e giudicare personalmente coloro che si presentano ai loro suffragi; sono invece i partiti che devono scegliere coi più rigidi criteri i loro rappresentanti. Tale è il loro dovere e anche il loro interesse, poichè logicamente gli elettori più intelligenti, più giudicano di partiti anche solamente dai programmi che dal valore morale ed intellettuale degli uomini che dovrebbero eseguirli.

Voglia la fortuna d'Italia che tutti i partiti sentano il dovere di farsi rappresentare da uomini più degni per altezza di ingegno e sopratutto per nobiltà di carattere. Su questi motivi, con questi auguri presentiamo alla firma della M. V. il decreto che scioglie la Camera dei Deputati e indice le elezioni generali per il 15 maggio prossimo e convoca la nuova Camera per l'11 giugno.

Roma, 7 aprile 1921.

Giolitti, Sforza, Rossi, Fera, Facta, Bonomi, Rodinò, Sechi, Croce, Peano, Micheli, Alessio, Labriola, Pasqualino Vassallo, Raineri.

La venticinquesima legislatura ha finito d'esistere. Contentiamo le parole crudeli che cercano di aprirsi un varco, perchè verso i morti non deve mancare la pietà e perchè sarebbe inutile vendetta. Ma dire dobbiamo che la scomparsa di questa Camera, sorta nel tempo d'una procella che squassava lo Stato e sembrava quasi ne minacciasse l'esistenza, della quale la nazione non aveva tratto che motivi di amarezza e di sconforto e per la quale si sentiva diminuita nella stima del mondo, è accolta come una liberazione.

Da questo sentimento generale del paese trarrà notevole vantaggio la parola che il presidente del consiglio rivolge alla Corona ed al paese e si può dire costituisce un vero programma elettorale, a cui non manca che la parte polemica.

Il documento apre così le porte al dibattito elettorale, che si accenderà presto ed al quale daremo anche noi il nostro contributo.

Dopo avere esposto in forma sobria i provvedimenti per la finanza, la giustizia, la scuola, il riordinamento delle amministrazioni centrale e provinciale, la relazione delinea le riforme sociali e invoca l'appoggio dei partiti per ristabilire l'impero della legge. Ma più che ai programmi il presidente del consiglio dice che gli elettori devono far attenzione agli uomini che devono eseguirli e scegliere coloro che sono più degni per altezza d'ingegno e sopratutto per nobiltà di carattere.

Approviamo anche noi questo consiglio agli elettori. Ma non crediamo che sia sufficiente a farli muovere. Per raccogliere e mandare avanti le falangi da contrapporre ai socialisti e agli altri non costituzionali — sulle cui divisioni si fa troppa fidanza — non bastano le formule generiche e negative; bisogna trovare elementi positivi di coesione e suggerirli dal vertice della piramide — affinchè tutti possano udirli — per far deporre i dissidii, che ancora continuano, fra i partiti affini e aiutare la concentrazione delle forze democratiche e liberali, dalla quale soltanto potrà venire la salvezza del paese.

La circolare ai prefetti

ROMA, 7. — Il presidente del consiglio ha diramato la seguente circolare ai prefetti del regno ed ai commissari civili di Trieste, di Trento e di Zara:

«La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblicherà il decreto reale odierno che ordina lo scioglimento della Camera dei deputati e convoca il 15 prossimo i comizi elettorali anche nei territori annessi. E' ferma volontà del governo che al movimento elettorale sia garantita la più ampia libertà che assicuri imparzialmente ed efficacemente a tutti i cittadini il libero esercizio del diritto elettorale nella rigorosa osservanza della legge. Invito le Signorie Loro a prendere, quando occorra, i più energici provvedimenti per prevenire e reprimere atti di frode, di sopraffazione o di violenza. Ogni delittuoso tentativo di ostacolare il legittimo svolgimento della propaganda elettorale va prontamente represso da qualunque parte venga, comunque si manifesti.

Rammento che per il disposto dell'art. 1 della legge di P. S. non occorre preavviso per le pubbliche riunioni elettorali, rimanendo però sempre ferma, a termine dell'art. 8 la facoltà delle autorità di Pubblica Sicurezza a vietare i cortei. Di questa facoltà potranno avvalersi specialmente quando tali manifestazioni possano rappresentare un mezzo per un partito di esercitare violenze o intimidazioni a danno di altri. Particolare vigilanza dovranno le Signorie Loro esercitare sul modo con cui le amministrazioni comunali provvedano agli adempimenti loro assegnati dalla legge elettorale, specialmente al servizio di consegna dei certificati d'iscrizione, della sottoscrizione, delle dichiarazioni di presentazione delle liste dei candidati e dei certificati di ammissione nella sala della votazione.

Il governo fa pieno assegnamento sulla concorde azione dei pubblici poteri, i quali, interpreti fedeli dei suoi intendimenti sapranno attribuire alla prossima legislatura elettorale il carattere degno di un popolo sacro all'esercizio delle pubbliche libertà. La nuova rappresentanza nazionale sarà così libera espressione della volontà del paese».

La situazione elettorale a Roma

VA DELINEANDOSI

ROMA, 7. (notte - per telefono). — La situazione elettorale a Roma — dice l'«Epoca» — non si può dire delineata in modo sicuro.

C'è stato un tentativo di blocco corrispondente a quello che si era fatto per le elezioni amministrative.

Si può dire che fino a questo momento esistono due combinazioni: un accordo fra radicali e riformisti e fra nazionalisti e fascisti.

L'alleanza fra nazionalisti e fascisti

A ROMA

ROMA, 7. (notte - per telefono). — Il Consiglio Direttivo della Sezione romana della Associazione nazionalisti e il Direttorio del Fascio di Combattimento in seguito ad accordi presi in merito alla lotta imminente hanno deliberato di scendere in campo in stretta alleanza ed hanno lanciato un appello alla cittadinanza, appello che ha avuto l'approvazione di Gabriele D'Annunzio. Domani, nazionalisti e fascisti, avranno il primo comizio.

Come vengono distribuite

LE SCHEDE ELETTORALI ORDINATE DAL GOVERNO

ROMA, 7. (notte - per telefono) — Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Genova che numerosi funzionari di P. S. da ogni parte d'Italia sono partiti stamane per Sesia per ritirare da quella cartiera le schede elettorali ordinate dal governo per le elezioni politiche.

Le casse contenenti le schede, a mezzo di vagoni, scortati da funzionari, giungeranno nei capoluoghi di circoscrizione entro martedì prossimo.

Convocazione straordinaria

della Direzione del Partito socialista

ROMA, 7. (notte - per telefono) — L'«Avanti!» annuncia una convocazione straordinaria della direzione del partito socialista pel giorno 9 aprile e successivi.

L'on. Rodinò al dicastero della guerra

ROMA, 7. — Dopo aver preso possesso del suo ufficio il ministro della guerra on. Rodinò ha ricevuto i capi servizio del ministero e ha rivolto loro nobili parole di saluto. Accennando alle direttive che egli intende imprimere all'attività del suo dicastero, facendo appello alla valida cooperazione dei funzionari del ministero nella vasta e complessa opera da svolgere per l'assestamento e l'ordinamento dell'esercito e della amministrazione militare.

L'amicizia degli Stati Uniti

PER L'ITALIA

ROMA, 7. — Ieri sera nella sede della Società Italo-Americana ebbe luogo una cerimonia in onore del nuovo segretario di Stato degli Stati Uniti, Charles Evans Hugues. Erano presenti il ministro delle colonie, i rappresentanti di vari dicasteri, l'ambasciatore americano Robert Underwood Iohnson, il generale Iohnson, il commendator Bonaldo Stringher, senatori, deputati. Pronunciarono discorsi il senatore Ruffini della S. I. A., il senatore Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia» e il senatore Barzilai. Il quale dice che se vi è stato un deviamento nella secolare politica americana il presidente Harding viene a ristabilire l'antica strada. E' sicuro che il nuovo presidente non rifiuterà il suo giusto appoggio ai maggiori fattori della vittoria appoggiandoli nelle loro eque richieste dei pagamenti dei danni di guerra da parte di chi è stato l'unico responsabile del più grande conflitto mondiale e che ora tenta di aver una sorta meno grave di quella tracciatagli dal destino. L'on. Barzilai ha concluso inviando un caloroso saluto al governo e al popolo americani. Infine ha preso la parola l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Egli ha detto:

«Nessun mio concittadino può avere altro che sentimenti d'amicizia per l'Italia. Hughues ha fatto rilevare nei suoi vari discorsi l'importante ed eroico contributo dell'Italia nella guerra mondiale, sollevando l'entusiasmo di una grande parte dei miei concittadini. Chiunque abbia avuto occasione di sentirlo parlare, dove riconosce che i suoi sentimenti di amicizia per l'Italia sono dovuti alla sua gran de sincerità ed al suo immenso idealismo. Attualmente c'è l'abitudine di deridere l'ideale; ma che cosa è il progresso nel mondo se non una continua riaffermazione dell'ideale?

«Solamente nella mutua tolleranza e nella reciproca amicizia tra quelli che hanno vinto la guerra, tendenti a una solidarietà spirituale, sta la salvezza di molto di ciò che è stato guadagnato dalla grande tragedia».

Le nostre truppe nell'Alta Slesia

ROMA, 7. — La notizia riprodotta da alcuni giornali che le nostre truppe hanno avuto occasione di agire in alcune località dell'Alta Slesia ove erano state dislocate è completamente destituita di fondamento. La loro presenza nei circoli di Pless e di Rybnik vi ha garantito e vi garantirà pienamente l'ordine.

Il Reggente non andrà a Bucarest

ROMA, 7. — La legazione della Jugoslavia comunica: Siamo autorizzati a smentire l'informazione data da alcuni giornali circa il viaggio del principe reggente a Bucarest.

LA FINE DELL'AVVENTURA

BUCHS, 6. — Il treno speciale dell'ex-re Carlo è arrivato a Buchs con 4 ore di ritardo. Sul treno si trovavano anche alcuni militari italiani, francesi e inglesi. L'ex Re Carlo è stato ricevuto dal colonnello Kypling che ha regolato le formalità di passaporto. L'ex re ha continuato il suo viaggio in un vagon salon attaccato al treno ordinario che è partito con mezz'ora di ritardo. L'ex regina Zita che era arrivata a Buchs in automobile è ripartita insieme con l'ex re Carlo. Alcuni soldati svizzeri hanno accompagnato il treno. I militari dell'Intesa che avevano accompagnato il treno speciale ritorneranno in Ungheria.

La residenza momentaneamente stabilita per l'ex re Carlo è la città di Lucerna.

PARIGI, 7. — L'inviato speciale del «Matin» a Lucerna annuncia che l'ex imperatore Carlo è arrivato in quella stazione alle 11.30 di sera in compagnia dell'ex imperatrice e si è diretto verso lo stesso albergo ove aveva alloggiato per tanti mesi Re Costantino. L'inviato speciale da Sauerhwein che ha fatto il viaggio in vagone salon in compagnia dell'ex sovrano da Buchs fino a Lucerna dice che l'Imperatrice, insieme alla sua dama d'onore, accorse in tutta fretta in una automobile alla stazione di Buchs. Avvenne una scena emozionante fra Carlo e Zita la quale certamente questa volta — afferma l'inviato speciale — fu la vera organizzatrice di tutta questa faccenda.

Il messaggio di Carlo

PRIMA DI PARTIRE

BUDAPEST, 7. — La stampa ungherese dice che prima di lasciare l'Ungheria il re Carlo pregò il primo ministro conte Teleki di rendere pubblica una dichiarazione in cui dice:

Essendo persuaso che la ripresa del potere da parte di un re apostolico esporrebbe la nazione a delle gravi prove che voglio evitare mi allontano ma anche lontano dal mio paese consacrerò tutte le mie forze, il mio tempo e il mio sangue alla patria alla quale resterò sempre fedele. Credo nella provvidenza divina e credo che verrà il momento in cui potrò restare in patria e unire i miei sforzi a quelli di tutta la nazione. Intanto prego la nazione ungherese di sostenere l'uomo che chiamato dalla fiducia dell'assemblea nazionale esercita attualmente le funzioni gravi e piene di responsabilità della sovranità e dal quale attendo con fiducia la tutela degli interessi per l'incremento dei quali secondo la antica costituzione ungherese è necessaria l'armonica collaborazione del re e della nazione. Firmato **Carlo**.

La protesta del governo

BUDAPEST, 7. (assemblea nazionale). Il ministro per gli affari esteri Gratz, dopo aver riferito tutti i passi fatti dai governi degli stati successori della duplice monarchia contro la restaurazione degli Asburgo e la decisione presa dalla conferenza degli ambasciatori dichiara che è obbligato a fare alcuni rilievi che l'onore e la dignità del paese esigono. La questione del trono è di diritto per l'Ungheria una questione puramente interna, quantunque il governo sia stato costretto da ragioni politiche a rispettare i desideri di potenze straniere. E' senza precedenti il fatto che governi stranieri abbiano forzato con la minaccia di un «casus belli» uno stato del quale avevano deciso l'indipendenza a scegliere la sua costituzione o il suo sovrano, secondo i capricci e le pretese e gli interessi degli stati stranieri stessi e di avere inoltre costretto questo stesso paese ad allontanare colui che come ungherese aveva diritto di risiedere in territorio ungherese. Tali minaccie erano assolutamente superflue essendo tutti gli uomini responsabili di Ungheria d'accordo che il re dovesse lasciare il paese.

L'oratore così conclude: Fiduciosa nella superiorità eterna della giustizia, del diritto e della civiltà, che sono per la sua causa l'Ungheria è sicura di trionfare sulle violenze e resta fedele al suo onore e alla sua dignità dinanzi a tutte le umiliazioni e alle costrizioni che i suoi vicini, abusando della loro forza per il momento superiore, vogliono infliggere.

Lo sciopero in Inghilterra

LONDRA, 7. — La conferenza tra Lloyd George e i delegati dei minatori è fallita. I minatori non si incontreranno con i proprietari delle miniere.

LONDRA, 7. — Dodici cacciatorpediniere sono partiti oggi da Portsmuth. Si crede che gli equipaggi saranno adibiti alle pompe delle miniere minacciate dall'inondazione.

Le onoranze ai soldati sconosciuti

A LISBONA

LISBONA, 7. — Un imponente corteo ha accompagnato fino al parlamento dove saranno esposte le urne contenenti le ossa del soldato portoghese sconosciuto caduto in Francia e del soldato portoghese sconosciuto caduto in Africa. Nel corteo si notavano le rappresentanze dei combattenti alleati, alcuni mutilati ed il reggimento dei zappatori ferrovieri e artiglieri che hanno combattuto al fronte. Una folla numerosa e raccolta ha assistito al corteo scoprendosi al passaggio delle urne.

Cronaca delle Provincie

Ospizio Marino Friulano Provinciale

Resoconto dell'Esercizio 1920

Il Comitato Pro Ospizio Marino Friulano, riconosciuta l'impossibilità di avere immediatamente un istituto con sede propria e desideroso d'altra parte d'iniziare senza indugio la propria attività, ha istituito per l'anno 1920 una Colonia Marina presso l'Ospizio Marino Veneto di Venezia (Lido).

L'avviso di concorso non fu potuto dir mare che pochi giorni prima del termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla cura, ed ebbe limitata diffusione, così che solo 70 dei 180 Comuni della Provincia, parteciparono al concorso stesso. Malgrado ciò, le domande pervenute al Comitato ammontarono a circa 340. di questo, 168 furono prescelte e i bambini ammessi vennero inviati al mare in tre scaglioni.

Nella aggiudicazione dei posti, i Sanitari del Comitato si ispirarono al concetto di dare la preferenza ai bambini con forme di tubercolosi ossea e glandulare, nonchè articolare e cutanee, giudicati suscettibili di miglioramento; ma furono pure accolti fanciulli gracili, linfatici, anemici, e comunque predisposti alla tisi.

La durata della cura fu di 45 giorni per ciascuno dei primi due turni: di 30 giorni per il terzo. Questi termini vennero rispettati per i bambini che dalla cura ritrassero — secondo il giudizio della Direzione Medica dell'Ospizio Veneto — vantaggi notevoli e permanenti; per gli altri, con manifestazioni di maggior gravità, nessun limite di permanenza fu stabilito; e i piccoli malati si tennero al mare quanto fu reputato necessario e sufficiente. Non pochi soggiornarono all'Ospizio per due turni ed anche per tutti e tre; e alcuni si trovano tutt'ora (marzo 1921) al Lido in cura, e vi resteranno fino a completa guarigione.

Tenuto conto di questo e computando da durata media di ciascuna degenza di sei settimane, il numero complessivo della degenza fu di 200.

In generale gli esiti della cura furono molto soddisfacenti; in alcuni casi addirittura miracolosi. Una bambina, affetta da paralisi alle gambe per una affezione della colonna vertebrale, ritornò dopo 128 giorni di permanenza al mare, con l'uso completo degli arti, guarita radicalmente della deviazione spinale e con un aumento di peso di oltre cinque chili. In quasi tutti i fanciulli, si constatò un miglioramento nella sanguificazione, nelle funzioni del sistema nervoso e nella nutrizione generale.

Il Comitato iniziò il suo funzionamento con mezzi estremamente limitati: il reddito del modesto civanzo della gestione del Comitato profughi di Roma. Altri fondi pervennero dal Ministero delle Terre Liberate, dal Comitato provinciale Orfani di guerra, da pubbliche e private sottoscrizioni ed offerte e dal contributo di alcune famiglie di bambini inviati al mare, che sostennero in parte la spesa della cura.

Per l'anno in corso, i bisogni si prevedono ancora maggiori; perciò il Comitato venne nella determinazione di acquistare alcune baracche da collocare sulla spiaggia dell'Ospizio Veneto che gentilmente ne ha fatta la cessione, destinandole ad accogliere esclusivamente bambini della provincia di Udine. L'Amministrazione e i servizi generali, (cucina, lavanderia ecc.) assistenza e cura sono assunti dalla Direzione dell'Ospizio Veneto.

La disponibilità dei posti risulta quindi aumentata.

Il Comitato però necessita di mezzi adeguati a questa più larga organizzazione e confida che tutte le persone a cui sta a cuore la salute di questi teneri germogli della Società futura, siano larghe di appoggio, non solo morale, ma anche materiale. Si tenga presente che trattasi di una Istituzione veramente utile e benefica, la quale costituisce in fondo le basi della lotta contro la tubercolosi, la cui diffusione ha raggiunto proporzioni preoccupanti.

La Società ha tutto il diritto di reclamare, a propria salvaguardia, i provvedimenti che valgano ad impedire la diffusione della malattia; ma ha altresì il dovere di sostenere con ogni mezzo quelle istituzioni che si propongono l'isolamento degli ammalati — sorgenti vive di diffusione del male — e di irrobustire i deboli, i predisposti, in modo che il germe non trovi un terreno favorevole al suo sviluppo.

Il Comitato, che ha la sua sede provvisoria presso il dott. Umberto Grillo, a Martignacco, rivolge alla cittadinanza ed all'intera provincia un caldo appello, perchè tutti coloro che ne hanno la possibilità portino il loro contributo a quest'opera di bene che tende a riscattare tante giovani esistenze minacciate dall'oscura insidia della tubercolosi, per ridonarle, fiorenti e vigorose, alla gioia del vivere fecondo e sereno.

Il Comitato, prima di chiudere la presente relazione, sente il bisogno e il dovre di porgere pubblicamente, anche a nome delle famiglie dei bambini beneficiati, i più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone ed autorità che concorsero a far sorgere la benefica istituzione ed un ringraziamento speciale porge alla Direzione medica ed al personale dell'Ospizio per l'opera disinteressata, per l'assistenza e per le cure affettuose prestate ai nostri piccoli, nonchè un ringraziamento all'Amministrazione del Pio Istituto per le cortesi agevolezze accordate al Comitato stesso.

E. Morpurgo — **Dott. U. Grillo**

Martignacco, marzo 1921.

Orfani di guerra

Il giorno 9 del decorso mese, sotto la presidenza del sig. Prefetto gr. uff. Cantore tenne un'importante seduta il Comitato provinciale per gli orfani di guerra.

Intervennero alla seduta i consiglieri: Arnaldi, Bajardi, Borgomanero, Casasola, sig.na Mander, Pecile, Pezzotti, Renier, Rovere, Rosetti, Salvo di Sbruglio.

Riteniamo opportuno di riassumere brevemente gli oggetti trattati e le deliberazioni prese su relazioni presentate dal consigliere Borgomanero

1. Orfani di guerra ricoverati in Istituti. — Venne autorizzato il ricovero di 29 orfani nell'Istituto di Rubignacco e di 5 nell'orfanotrofio di villa Russiz (Capriva-Cormon). Non venne autorizzato il ricovero di 15 orfani per i quali non era stata addimostrata la necessità ed urgenza del provvedimento, che ha lo scopo di meglio assicurare l'assistenza materiale e morale degli orfani per i quali si chiede il ricovero.

2. Orfani di guerra da inscriversi negli elenchi. — Venne ordinata la inscrizione negli elenchi degli orfani di guerra per i Comuni di Brugnera; Mortegliano e Tarcento di N. .... orfani; mentre per N. ... orfani pertinenti ai Comuni di Cividale, Lestizza, Manzano ed Udine non si riscontrano gli estremi ai termini dei quali si deve autorizzare l'inscrizione negli elenchi

3. Cura al Mare. — E' stato autorizzato il pagamento di L. 6016.50 alla Delegazione del Comitato Profughi Friulani di Udine per la cura al mare nel 1920 di N. 21 orfani.

Nei riguardi della cura al mare il Comitato provinciale ha deciso di inviare nel corrente anno circa 100 orfani di guerra ed assimilati, e su questo benefico ed altamente umanitario provvedimento di assistenza sanitaria vennero date istruzioni con circolare 1 corr. mese, nella quale circolare, fra l'altro si avverte che le domande per essere ammessi alla cura del mare devono essere presentate entro il corr. mese.

4. Avanzi di gestione. — Si prese atto delle comunicazioni fatte circa le somme introitate per avanzi di gestione dei Comitati di assistenza civile, somme spettanti al Comitato provinciale per essere devolute pro orfani di guerra.

5. Spese di ricovero - Contributo sulle pensioni. — Venne incaricata la presidenza a provvedere conformemente alle istruzioni del Ministero del Tesoro per assicurare i contributi nelle spese di ricovero sulle quote di pensione spettanti agli orfani accolti nell'Istituto di Rubignacco di Cividale.

6. Fondazioni di Piazze Gratuite. — Il Comitato ha presentato con vivo compiacimento della fondazione di tre piazze gratuite disposte a favore di orfani di guerra pertinenti ai Comuni di Precenicco e Palazzolo dello Stella, dal conte Lionello Hierschel de Minerbi. Ha preso pure atto di piazze gratuite temporanee per un determinato periodo di tempo, istituite dalla Commissione comunale di vigilanza di Udine, cogli avanzi dell'Albero di Natale pro orfani di guerra, nonchè dall'Istituto Friulano di Rubignacco cogli avanzi esso pure dell'Albero di Natale.

7. Sussidi continuativi. — Ordinando l'inscrizione nell'elenco orfani di guerra per il Comune di Tarcento delle orfane Tomasi, affidate alle sorelle Fontanini venne accordato un sussidio mensile continuativo di L. 100 mensili.

8. Beneficenza - Coordinamento. — Il Comitato ha preso in esame anche la questione del modo come assicurare nell'interesse dell'assistenza degli orfani di guerra, il coordinamento della attività delle istituzioni pubbliche di beneficenza e degli Enti diversi, nelle concessioni di sussidi. All'uopo, onde raggiungere l'intento deliberò di prescrivere che le concessioni di sussidi pro orfani di guerra ed assimilati ad essi, disposte dalle Congregazioni di Carità, da istituzioni di beneficenza e da Enti diversi debbano di volta in volta essere partecipati alle Commissioni comunali di vigilanza e da queste, trimestralmente al Comitato provinciale.

9. Censimento - Situazione al 31 dicembre 1920. — Venne preso atto delle importanti comunicazioni del relatore sulla situazione statistica degli orfani di guerra ed assimilati ad essi al 31 dicembre 1920. Dalla relazione emerge che gli orfani, assimilati e minorenni d'invalidi erano 13425, dei quali 1988 sarebbero minorenni d'invalidi; il maggior numero di orfani e figli d'invalidi è data quelli dell'età sino ai 12 anni. Per la condizione sociale giova rilevare come il maggior numero sia rappresentato dai figli dei contadini. Per ciò che riflette la situazione numerica, il relatore avvertì che, a censimento completo il numero degli orfani ed assimilati ad essi supererà i 14.000. E qui giova rilevare come la Provincia di Udine abbia il primato nel numero di orfani ed assimilati, il che risulta anche da una statistica pubblicata recentemente dal Ministero dell'Interno, che prospetta la situazione per tutto il Regno degli orfani ed assimilati esistenti in ciascuna provincia al 31 agosto 1920. Giova avvertire come dopo la Provincia di Udine il maggior numero è dato dalle provincie di Milano (10935); di Roma (9415); di Firenze (8502). La situazione delle provincie del Veneto per orfani ed assimilati al 31 agosto 1920 sarebbe la seguente:

Belluno (2959), Rovigo (3988), Treviso (7890), Venezia (6527), Verona (5868), Vicenza (5285).

La provincia di Udine, che è la prima di questo doloroso ma eroico primato per il rilevante numero di figli di coloro che caddero per la grandezza d'Italia e dei figli pur di coloro che, valorosi mutilati, non chiedono carità, ma lavoro, ha diritto di pretendere dal Governo forti mezzi onde poter con vera energia, con forte intelletto di amore, esplicare l'opera sua che è santa e deve essere altamente benefica.

Da PORDENONE

I profughi ricordano Ferrara. (Riportiamo dalla «Gazzetta Ferrarese»). Giorni sono a Sacile si svolse una patriottica cerimonia fra il più vivo entusiasmo di quella popolazione. La bandiera di quel comune, così tremendamente provato dalla guerra, venne fregiata della Croce di guerra dal generale comandante la Divisione di Treviso in rappresentanza di S. E. il generale Ugo Sani, comandante il corpo d'armata di Bologna e alla presenza dell'egregio concittadino sotto prefetto a Pordenone cav. avv. Umberto Magrini. Al banchetto che seguì alla cerimonia svoltasi sulla pubblica piazza fu calorosamente applaudito il sottoprefetto Magrini. Il comm. G. B. Cavarzerani presidente dell'ordine degli avvocati di colà che noi ricordiamo nostro gradito ospite durante il periodo della guerra assieme a tanti altri profughi — ringraziando il sottoprefetto pel nobile discorso pronunciato — si disse lieto di inviare un saluto all'illustre e valoroso generale Sani ferrarese, e al rappresentante l'autorità prefettizia, presente, pure ferrarese perchè salutando loro gli sembrava di rendere ancora una volta omaggio alla bella generosa Ferrara, che fu, nell'ora dolorante, così larga di bontà e di cortesia ai fratelli profughi ospitati nelle sue case e di aiuto tangibile e non piccolo alla popolazione bisognosa di Pordenone.

Teatro Pollini. Questa sera comincierà a prodursi coi suoi numerosissimi numeri la non mai abbastanza decantata compagnia Tiberio. Siamo certi che la esimia artista a Pordenone avrà successi non meno clamorosi di quelli ottenuti nelle principali città italiane.

Anche Genova ultimamente tributò a mezzo dei giornali locali e specialmente il «Caffaro» gli onori dovuti alla esimia artista. I pordenonesi accorreranno numerosi e festanti.

L'assemblea dei commercianti. Ieri sera al Sociale Coiazzi seguì una grande assemblea della Società Commercianti.

Il presidente cav. Asquini dopo di avere giustificato efficacemente il ritardo nell'esplicare opera fattiva da parte del Consiglio di amministrazione, l'assemblea ad unanimità confermò alle cariche tutti gli eletti.

Il presidente quindi per sommi capi espone il programma d'azione che la Società ora che è bene organizzata dovrà svolgere e cioè nell'interesse della classe e pel bene della città.

Verrà aperta una sede propria ove si troverà a tempo oltre il segretario un legale per dare consigli ai soci.

In quanto alla denuncia dei redditi da farsi al Comune e ciò in seguito ad invito del Sindaco viene deliberata ad unanimità la proposta del presidente che il Consiglio della Società chieda maggiori schiarimenti al municipio e quindi riferisca ai soci.

Il Memoriale della Associazione funzionari Comunali del Circondario accolto dalla Giunta Provincia amministrativa. Ieri, in seduta della G. P. A. vennero discusse in contraddittorio colle rappresentanze della classe, i desiderata dei dipendenti dei Comuni e degli altri Enti locali della Provincia, in ordine ai miglioramenti economici gustamente e ripetutamente reclamati.

La G.P.A., dopo lunga e viva discussione, ha integralmente accolto le proposte presentate dalla Associazione Circondariale di Pordenone, riconoscendole eque e pienamente accettabili, assicurando il suo particolare interessamento per farle deliberare subito dalle Amministrazioni dei comuni.

I rappresentanti della Associazione Provinciale si sono affermati concordi coi colleghi del Pordenonese, il cui memoriale venne, in conseguenza, adottato per tutti i comuni della Provincia.

Così ha avuto esito felice l'agitazione composta, dei dipendenti degli Enti locali, che finalmente vedono coronate da successo le loro aspirazioni.

Da PALMANOVA

Una lettera del sindaco. — Riceviamo e pubblichiamo, 7:

Egregio Sig. Direttore,

Per un dovere d'imparzialità la prego di pubblicare queste righe in risposta all'articolo da Palmanova, apparso sul di Lei pregiato giornale del 7 corr.

Rispondo per la parte che mi riguarda.

Contesto, come ho contestato, perchè insussistente, il credito vantato dallo scaduto presidente della Cooperativa Popolare, sig. Scarpa (credito da lui sollevato solamente ora, dopo l'abbandono della carica di presidente, al solo scopo di mettere in cattiva luce della gente onesta e laboriosa, che vive col frutto del proprio lavoro); non posso invece contestare accuse, perchè accuse a mio riguardo non ve ne sono, nè vi potranno essere, checchè ne dicano gli autori dell'articolo, i quali, evidentemente, sono in mala fede.

Non conosco i nomi degli autori od istigatori dell'articolo apparso, però mi è facile individuarli; essi sono gli stessi che in assemblea hanno subito lo scacco ben meritato.

Non risponderò a nessuna eventuale replica, perchè, se vi sarà, non farò che chiedere al mio legale, come chiederò per l'articolo succitato, il parere se ravvisi gli estremi di una querela.

Con ringraziamenti ed osservanza.

Attilio De Lorenzi.

Dal PULFERO

L'arresto di due spacciatori di biglietti falsi a Brischis — Trentamila lire buone e molti biglietti da cento falsi. — Ci scrivono, 6:

I due spacciatori di biglietti falsi arrestati a Brischis il primo aprile sono certi Valenti Luigi e Brescianini Luigi, entrambi da Bergamo.

Il fatto dell'arresto va attribuito per primo ad Angeli Antonio il quale appena saputo di ciò che si trattava, intimò ai due individui di non muoversi più dall'osteria.

Sopraggiunto il sig. Casavola Francesco, ripetè la stessa intimazione e con gesto risoluto ordinò all'Angeli stesso di chiamare il maresciallo dei RR. CC.

Il gesto del Casavola impressionò evidentemente i due ignoti che lo credettero per lo meno un pubblico funzionario.

L'Angeli Antonio, inforcata una bicicletta degli stessi arrestati fece una vera volata a San Pietro donde ritornò col maresciallo, fra le meraviglie di tutti i presenti per la sua rapida manovra.

Una accurata perquisizione dei due spacciatori di biglietti falsi ebbe per risultato la scoperta di ben trentamila lire di biglietti buoni di vario taglio e parecchi biglietti da cento falsi.

Un fatto che va connesso coll'arresto dei due suddetti è pure la scoperta fatta all'indomani dalla signora Maestra Malghin, sulla strada da loro percorsa di ben dieci biglietti da cento lire falsi, del tipo di quelli trovati loro addosso.

Da PONTEBBA

Preg. Sig. Direttore.
del «Giornale di Udine»

Leggo nel di Lei giornale la corrispondenza che mi riguarda e sono qui ad esprimerle i miei più vivi ringraziamenti per gli elogi che il suo corrispondente ha creduto tributare alla modesta opera mia.

Ma tali elogi non mi spettano: essi sono dovuti, in massima parte, ai colleghi d'ufficio che mi hanno coadiuvato nell'assiduo e durissimo lavoro di questi due anni, ed al personale ferroviario — di gestione e di movimento — che ha dato a questa Dogana un intelligente e poderoso aiuto.

Mio unico merito, di cui posso e voglio legittimamente menar vanto, è di «non aver reso impossibile» il ripristino dei servizi doganali a Pontebba, pur essendosene il confine allontanato di trenta chilometri.

La martoriata Pontebba aveva ben diritto di riavere quei servizi che furono sempre parte della sua vita: il non aver guardato a sacrifizi e disagi, il non esserci preoccupati delle responsabilità in cui potevamo incorrere, data la nuova e non prevista situazione topografica di questo paesino, costituisce, per me ed i miei collaboratori, legittimo titolo di orgoglio.

Ed è, insieme, un vincolo di affetto — e, quindi, un motivo di rimpianto — per questi luoghi che oggi lascio.

Mi creda, Sig. Direttore, e con viva riconoscenza, pel suo dev.mo

Dott. Davide De Luca
Direttore di Dogana

Pontebba 6 aprile 1921.

DA GORIZIA

SALVIAMO L'AGRICOLTURA!

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Gorizia ci comunica il seguente importante ordine del giorno:

«Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo di Gorizia, radunato d'urgenza il giorno 2 aprile 1921 per discutere sull'aumento del 200 della tassa plateatico imposta dal Municipio, ritiene che tale aumento non sia giustificato da maggiori spese d'esercizio, invece che è inopportuno, esagerato ed ingiusto tale aggravio verso la classe agricola goriziana la quale sinora non ebbe nessun appoggio nè aiuto finanziario dalle Autorità onde ripristinare la produzione dei terreni al cui rinnovamento pose mano soltanto con le proprie forze e colla propria buona volontà; considerato inoltre che nel momento attuale causa la mancata esportazione, il crollo dei prezzi frutto del lungo e faticoso lavoro, reca grave danno al lavoratore della terra, considerato in fine che il Municipio tiene al mercato personale esuberante che potrebbe essere ridotto realizzando una rilevante economia senza che il buon andamento fosse turbato, invita la Giunta Comunale a rinvenire sul deliberato dell'aumento delle tasse di mercato per tutti gli agricoltori che vendono direttamente il loro prodotto e delibera in caso di rifiuto di prendere i provvedimenti onde salvaguardare gli interessi degli agricoltori».

CONSORZIO AGRARIO COOPERAT.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo di Gorizia radunatosi il 2 aprile 1921 in seduta nella propria sede in Corso G. Verdi N. 29 ed in seguito al voto della assemblea generale straordinaria del 13 marzo 1921 con la quale si deliberava di non pagare tasse fondiarie almeno fin tanto che il Governo non avesse liquidato i danni di guerra. Stabilisce inoltre di mantenere ferma questa linea di condotta specialmente per i Comuni situati nelle zone di bombardamento, deplora che il R. Governo non abbia preso nella dovuta considerazione le speciali condizioni di questi territori che richiedono un'opera di molti anni d'appoggio morale e finanziario per poter risorgere alla loro antica prosperità e delibera d'inviare il proprio Preside ed il Vice preside al Commissariato Civile di Trieste onde esporre i bisogni ed i desideri della classe agricola goriziana che col suo onesto ed indefesso lavoro ha da sè sola iniziato l'opera di ricostruzione dell'agricoltura locale.

Il presente ordine del giorno venne accettato ad unanimità di voti.

Da CERVIGNANO

LE CIRCOSCRIZIONI AUSTRIACHE

Ci scrivono 6 (ritardata):

Il cav. Malacrea tenta di protestare per una corrispondenza che lo accusava di averne «scartato a priori» l'unione del Collegio di Gorizia con quello di Udine, affermando che tale unione è un suo antico voto. Neghiamo al cav. Malacrea questo antico voto e riaffermiamo la nostra asserzione di cui sopra, anche se il cavaliere la ritiene una sfacciata menzogna.

Impostare una discussione di traverso, tortuosamente, con un lungo giro di parole coll'intendimento di giocare elegantemente gli oppositori, se è una specialità del cav. Malacrea, è altresì una puerilità buona tutt'al più per abbindolare quei quattro ingenui che confondon i parolai con gli uomini che rifuggono i facili accomodamenti per puro interesse personale. L'assemblea soffocata dalla lunga dissertazione del cavaliere sulla bontà e sulla necessità del collegio uninominale, ebbe subito l'impressione di avere di fronte il genuino rappresentante dei pipisti cervignanesi il quale, con frasi fatte, cercava di sabotare il programma del gruppo di azione, rompendo una lancia in favore di quel ... tito che è propugnatore della circoscrizione austriaca nella nostra provincia. Il tentativo, in apparenza ingenuo, di addossare al Trattato di Rapallo piuttosto che all'ineffabile comm. Pettarin, la responsabilità dell'iniqua combinazione era una manovra che unita alla prima chiacchierata, stabiliva chiaramente che la presenza del Malacrea aveva uno scopo prefisso: imporsi per demolire, chiacchierare per sabotare.

Conseguenza logica, «a priori» contraria all'impostazione del programma del gruppo di azione friulano. E lo afferma lo stesso Malacrea quando dice di categoriche contestazioni fatte al dottor Bramo, al prof. Camisi, al segretario politico del Fascio e al presidente della Sezione Combattenti. Queste contestazioni, in presenza di un pubblico non composto di sordi, ma di persone di onesto e patriottico senso politico dovrebbero averlo persuaso della disastrosa impressione prodotta con le sue inconcludenti ed antipatiche tiritere intese a magnificare le mene subacquee dei petteriniani

L'assemblea, ostilissima, lo volle escluso intenzionalmente da qualsiasi collaborazione e non volle il connubio con persone legate a partiti che saranno sempre deleteri alla coscienza nazionale dei friulani.

La modestia del modesto cittadino che si chiama Giuseppe Malacrea è rimasta sorpresa di vedersi chiamato in febbraio dal presidente del Fascio e da quello dei combattenti per uno scopo al quale ha entusiasticamente aderito. L'accenno sibillino può lasciar supporre chissà che importanza di mandato abbiano richiesto i rappresentanti delle due associazioni cittadine. Una sciocchezza tale che l'accennarla solamente rispecchia non solo la ristretta mentalità di chi la fa, ma anche l'abbandono in cui uno è lasciato, se per una cosa simile si sente di menarne vanto. Si trattava di fare pressione presso le autorità affinchè revocassero l'ordine di partenza di un ufficiale traslocato altrove. Se ne curarono un po' tutti, compresa la stampa, ed anche il Malacrea, il quale è solito a vantarsi di godere autorevoli protezioni. Questo lieve contatto gli montò la testa al punto di ritenersi arbitro delle questioni cittadine.

Però il disinganno è stato amaro, quando gli stessi rappresentanti delle associazioni cittadine chiaramente gli espressero nell'assemblea che nessuna collaborazione era possibile secolui ed esplicitamente gli dichiararono che nessun accordo era possibile fra combattenti ed i perpetuatori di una politiva tradizionale di compromessi, di transazione, di egoismi individuali, miranti esclusivamente all'elezionismo

Concludendo: il cav. Malacrea potrà fare professione di tutto, ma non certo di verginità politica. Ed è ridicolo e tortuoso di voler fulminare i propri oppositori adducendo la propria onestà; l'onestà — onorato cavaliere — non è ancora così irrimediabilmente perduta sulla terra da costituire un merito o tanto più un diritto particolare per chi ancora la professa; e nulla vieta che un cittadino — ed è il caso suo, cav. Malacrea — sia messo in disparte, anche se illibato.

La lapide ai caduti in guerra

della Cassa Nazionale Infortuni

ROMA, 6. — Alla presenza di S. E. l'on. Giovanni Amici, Sottosegretario alle Poste, in rappresentanza del Governo, del Prefetto comm. Zoccoletti in rappresentanza di S. E. Porzio, del rappresentante del Corpo d'Armata e del Comandante della Divisione ha avuto luogo nella sede centrale della Cassa Nazionale Infortuni lo scoprimento della lapide decretata dall'Istituto in memoria dei suoi impiegati caduti in guerra.

Il presidente della Cassa Nazionale, on. sen. Marchese Ferrero di Cambiano, ha pronunciato nobilissime parole di ammirazione e di esaltazione per i caduti, aggiungendo che con la stessa cerimonia l'Amministrazione intende onorare i suoi numerosi impiegati che hanno partecipato alla guerra. In questa circostanza la Cassa Nazionale Infortuni ha erogato la somma di cinquantamila lire a favore delle famiglie dei caduti e dei reduci.

Hanno poi preso la parola il dott. De Dominicis e l'avv. Borzone per il personale della Cassa, e infine S. E. l'on. Amici ha portato il plauso del governo

per la solenne manifestazione, affermando che in questi momenti in cui ancora non resta l'opera intesa a deprimere lo spirito nazionale e a svalutare i frutti della vittoria, occorre, come ha fatto la Cassa Nazionale Infortuni, tendere ogni sforzo per rialzare i valori ideali.

La lapide, di linea semplice e severa, è opera di Duilio Gambellotti.

Notate fra le numerose personalità intervenute: S. E. il Generale Ferrero di Cavallerleone, Generale Testafochi, commendatori Magaldi, Novella, Ciamarra, l'assessore del Lavoro Rosetti, commendatori Marcelli, Solinas, Rousseau, Sarti, Calamani, Gadda, Niccoli, Falciani, Colonnelli Baldino e Bargoni.

Assistevano alla funzione, espressamente invitate dall'Istituto, rappresentanze delle famiglie dei Caduti e degli impiegati ex combattenti venuti da ogni parte d'Italia.

La Mostra della Scuola
alla Fiera Campionaria di Padova

La Fiera Campionaria di Padova, che s'impone sempre più all'attenzione del mondo industriale e commerciale e va continuamente allargando il campo della sua azione, avrà quest'anno una nuova sezione, la Mostra della Scuola, riservata a tutte quelle attività industriali che concorrono a fornire alla Scuola, nei suoi diversi gradi e nelle sue diverse forme, la sede e la suppellettile di cui ha bisogno. Il programma della Mostra della Scuola ha in Italia un carattere di assoluta novità: non si tratta, infatti, di una delle solite Esposizioni Didattiche, a cui partecipano le scuole e gli istituti di istruzione e poche ditte specializzate, ma di una vera Mostra di Campioni, la quale, entrando nel grande quadro della Fiera di Padova, vuole conservare il suo carattere essenzialmente industriale e commerciale. Essa si rivolge ai produttori di tutta quella svariata e ricca suppellettile che è necessaria a rendere completo, sotto ogni aspetto, l'arredamento della Scuola, anche in quella parte che mira a rendere l'ambiente scolastico non solo adatto, igienico, ma bello e gradito, come pure in quella parte che riguarda il completo equipaggiamento dello scolaro, nello studio e nella creazione: un programma assai vasto e vario, come si vede, che va dagli impianti igienici e sanitari, alla decorazione dell'edificio scolastico, dal libro di scuola all'attrezzo di palestra, alla fornitura di apparecchi scientifici per gabinetti di fisica e chimica, alla fornitura di abiti ed alimenti per le istituzioni di assistenza scolastica.

Lo scopo della Mostra è altamente nazionale, in quanto vuole che si palesi nettamente ciò che l'Italia sa fare in tutti i rami dell'industria a servizio della scuola nelle varie sue manifestazioni, a scopo cioè di istruzione scientifica, di educazione artistica, di addestramento delle energie fisiche. La Mostra permetterà di vedere che cosa abbiamo, che cosa ci manca, che cosa resti da fare ai nostri produttori per ridurre al minimo possibile il tributo che, anche in questo campo, l'Italia paga all'estero. Essa, col successo che non può mancare, provocherà acquisti e commissioni di Enti pubblici e privati, e costituirà un incentivo a nuova produzione, sempre meglio adatta ai nuovi bisogni. Ed in tal modo il programma della Mostra si eleva dal campo puramente economico per assurgere anche a finalità più vaste, e più alte, perchè mira, mercè la gara feconda del lavoro, a dare all'Italia una scuola più bella, più ricca, più moderna, fornita di quanto è necessario a metterla in piena efficienza.

I produttori che intendessero partecipare alla Fiera potranno avere schiarimenti ed informazioni alla Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio (Piazza del Duomo 1).

Una questione di diritto consacrata
in materia di esecuzione di contratti

Ci mandano da Livorno:

Il Tribunale di Livorno ha in questi giorno, per la prima volta risoluta una importante questione in tema di esecuzione di contratti sotto un aspetto nuovo che merita di essere segnalato all'attenzione dei Commercianti ed in ispecie a quella degli Industriali.

Con lucida e chiara motivazione la sentenza stessa dell'Ill.mo signor Giudice cav. avv. Camillo Petroncelli fissava la massima che quando per eventi eccezionali, imprevisti ed imprevedibili, il costo di una fornitura obbligata a prezzo determinato diviene sproporzionato eccessivamente in confronto del prezzo convenuto, così da portare grave pregiudizio al patrimonio del debitore, il Tribunale — pur non risolvendo il contratto — deve ristabilire l'equilibrio turbato da fatti straordinari sopravvenuti durante l'esecuzione e fissare il nuovo prezzo di fornitura quante volte il creditore insista per ottenere la consegna delle cose obbligate; giacchè non si può ammettere, secondo il preciso disposto dell'art. 1124, che per giustizia ed equità il creditore realizzi ai danni del debitore, un lucro eccessivo il quale — ove dipenda da circostanze sopravvenute non previste nè prevedibili — non rientra nell'alea normale che è insita nei contratti di commercio.

Nel caso in esame si trattava di una fornitura di catene per bastimenti e l'obbligato alla consegna dimostrava che il costo delle materie prime (ferro e carbone) rispettivamente aumentò del 200 e del 100 per cento, che le spese di produzione per effetto degli scioperi, del limitato orario, della occupazione delle fabbriche, aumenti salari, stipendio e caro-viveri erano enormemente cresciute; di fronte a queste dimostrazioni, il Tribunale giudicò che, mentre non sarebbe stato corretto liberare l'obbligato dall'onere della consegna, non rispondeva neppure a giustizia ed equità costringerlo a subire tutte le conseguenze di eventi eccezionali estranei a quelli che influiscono normalmente sull'alea commerciale; e poichè l'art. 1124 C. C. stabilisce che i contratti obbligano non sono per quanto in essi è scritto, ma anche per le conseguenze che da questi derivano secondo l'equità d'uso o la legge, il Tribunale ritenne che, secondo l'equità prima richiamata dall'art. 1124, era giuridicamente esatto consentire un proporzionato aumento del prezzo di fornitura che nella specie determinava in una metà dell'aumento accertato sul costo di produzione.

E così mentre lasciò che il fornitore subisse una sensibile perdita nel contratto, ne ridusse la entità ad un limite più umano, evitando, da un lato, il grave danno del fornitore, dall'altro il lucro eccessivo dell'acquirente.

La tesi accolta dal Tribunale era stata sostenuta dagli avv. Aristide ed Aldo Dello Strologo.

Cronaca giudiziaria
CORTE D'ASSISE
Il delitto di un anormale
a S. Vito al Tagliamento
(Udienza del 7 aprile)

Presidente cav. Domini, P. M. cav. Mosini, cancelliere A. Volpe.

Pignatelli Zopito di Antonio di anni 40, nativo di Navelli, in provincia di Aquila, residente a S. Vito al Tagliamento, è imputato di avere nel pomeriggio del 29 settembre 1919 a fine di uccidere, inferto a Pietro Bertoli alcuni colpi di coltello al braccio sinistro ed alla regione sotto-ascellare del medesimo lato; la ferita, penetrante in cavità, fu l'unica causa della morte del Bertoli, che spirò all'Ospedale di S. Vito dopo due ore.

L'accusato è difeso dall'avv. Battocletti.

Interrogatorio dell'accusato

L'accusato Pignatelli Zopito venne riformato e rimase a S. Vito, nel settembre 1919 voleva partire per l'America. Nel pomeriggio del 29 di detto mese, entrò nell'osteria Concina in via Castello ed ebbe un diverbio con Pietro Bertoli, per questioni di emigrazione.

Il Pignatelli, intollerante di opposizione, scagliò dapprima un bicchiere sulla testa del Bertoli, e siccome quest'ultimo si difese con una sedia, prese un coltello che si trovava sul tavolo, e colpì il suo avversario al braccio sinistro e sotto l'ascella dallo stesso lato. La seconda ferita penetrò in cavità e risultò gravissima.

Il Bertoli venne trasportato all'ospedale di S. Vito, ma nonostante tutte le cure della scienza medica, morì dopo due ore.

Il feritore venne subito arrestato, e mentre veniva accompagnato in carcere, dovette essere difeso dal furore del popolo che voleva farne giustizia sommaria.

L'accusato, interrogato, risponde di nulla ricordare. Nella mattina del 29 settembre si recò in Municipio; a mezzogiorno andò a casa a pranzo e bevette del vino nuovo. Non ricorda affatto di ciò che fece nel pomeriggio. Nel successivo mattino si trovò a letto ferito e in prigione.

A tutte le domande del presidente risponde di non ricordare nulla. Dice che non crede di aver nemmeno conosciuto Pietro Bertoli.

Il Presidente legge gli interrogatori scritti dell'imputato, che si mantenne sempre negativo, anche prima del pubblico dibattimento.

Le informazioni delle autorità sull'imputato sono tutt'altro che buone; di temperamento è violento ed ha subito parecchie condanne.

La perizia psichiatrica lo dichiara un anormale con tendenza alla criminalità, non però completamente irresponsabile delle sue azioni.

I testi

Bertoli Antonio, figlio dell'ucciso. — Entrò nella osteria quando il di lui padre contrastava col Pignatelli. — Sentì che il padre disse al Pignatelli: «Va nei tuoi paesi!» A queste parole il Pignatelli li scagliò un bicchiere e poi con una baionetta ridotta a coltello, che si trovava sulla tavola, gli vibrò un colpo.

De Candido Ida, vedova dell'ucciso. Si trovava a casa nel momento del fatto. Non sa che quanto diceva la gente. Non conosceva affatto il Pignatelli.

Zucchetti Luigi. Si legge la deposizione scritta del teste, perchè quello che si presenta venne citato per sbaglio.

Vengono escussi altri testi, che confermarono su per giù quanto emerge dall'atto d'accusa.

Il P. M. sostiene la responsabilità dell'accusato, mentre il difensore dice che il Pignatelli agì sotto l'impulso di una gravissima provocazione.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Il verdetto della Giuria ammette la semi responsabilità dell'accusato.

Il presidente condanna **Zopito Pignatelli alla reclusione per dieci anni e sei mesi.**

BOLLETTINO METEOROLOGICO

aprile 7

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	760.82	+ 9.0	E.S.E.	21.6
11	760.38	+ 10.5	E.	23.8
18	760.71	+ 11.6	E.N.E.	31.0

Temper. massima: + 14.4 - minima: + 4.0

Osservazioni: Ore 8: Vario incerto — Ore 11: idem — Ore 18 idem.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 7. — (Cambi). — Francia: 162 e un quarto — Londra: 88.95 — Svizzera: 395 — New York: 22.57 — Germania 36 e tre quarti.

CRONACA CITTADINA

L'inizio della lotta elettorale
Un gruppo agrario anche a Udine

Da molto tempo i nostri agricoltori lamentavano l'assoluto abbandono, anzi quasi l'ostilità, con cui erano considerate le questioni attinenti alla agricoltura e la totale mancanza, in Parlamento, di una voce che ricordasse ai nostri legislatori che in Italia la agricoltura è la mammella alla quale ingordamente succhiano le finanze dello Stato senza darle modo di rinnovare ed aumentare il prezioso liquido vitale.

Su questi punti alcuni agricoltori hanno ritenuto necessario accordarsi per far pesare nelle prossime elezioni le idee che essi sostengono e a tal fine hanno invitato un gruppo di agricoltori del Collegio Udine - Belluno ad una riunione per accordarsi su un'azione comune in occasione della imminente lotta elettorale.

Escludendo ogni apriorismo politico, i numerosi intervenuti nel solo interesse della produzione e nell'intento della collaborazione di classe hanno deliberato di intervenire alle prossime elezioni dei deputati colla mira di ottenere che nelle liste di partiti medi alle quali aderirebbero, fosse incluso qualche nome con programma agrario ben definito.

L'ORDINE DEL GIORNO

Dopo il discorso del presidente fu approvato il seguente ordine del giorno e nominato un Comitato organizzatore:

« L'Assemblea degli Agricoltori del Collegio di Udine, sentite le comunicazioni della Presidenza, in conformità delle direttive della Confederazione Generale dell'Agricoltura

delibera

di costituirsi in gruppo agrario e di nominare un apposito Comitato che organizzi l'opera elettorale nella fiducia che riesca a raggiungere l'auspicata fusione con gruppi dei partiti d'ordine perchè sia assicurato il ritorno della vita normale nel Paese e la restaurazione e la propulsione dell'agricoltura al disopra di pregiudiziali politiche incoraggiando lo spirito di collaborazione delle classi sociali».

Deputazione provinciale

Nell'ultima seduta la Deputazione provinciale ha adottato le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di elevare il sussidio chilometrico già accordato per la ferrovia Precenicco-Gemona in conformità agli aumenti approvati dal Consiglio provinciale nella seduta del 14 marzo p. p., subordinandone la concessione alle condizioni che il Consorzio per la ferrovia stessa inserisca nei capitolati d'appalto la clausola che il collocamento sarà riservato agli operai più bisognosi anche di Comuni diversi da quelli nei quali si eseguiscono i lavori, che la stazione appaltante si riserva la facoltà di controllare e regolare in tal senso il collocamento e che il controllo, infine, per il Consorzio, sarà demandato al Comitato provinciale per la disoccupazione od all'Ufficio provinciale del lavoro.

— Approvò il programma di massima di attività della Commissione Zootecnica Friulana per il corrente anno 1921, determinando i mezzi finanziari occorrenti per la sua attuazione.

— Deliberò di acquistare il palazzo De Gudici in Tolmezzo da adibirsi ad uffici ed alloggio del R. Sottoprefetto.

— Deliberò di assegnare alla Sezione di Udine della Cattedra Ambulante di agricoltura il sussidio di lire 1500 quale concorso della Provincia nella spesa per l'attuazione dell'iniziativa diretta a favorire l'incremento ed il miglioramento dell'apicoltura in Friuli.

— Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

In esecuzione alla deliberazione del 14 marzo p. p. del Consiglio provinciale, con la quale fu stabilito di demandare ad una speciale commissione da eleggersi nel seno del Consiglio, il compito di riesaminare il problema ferroviario nella provincia, il Presidente della Deputazione, sentita la Deputazione provinciale, ha proceduto alla nomina dei componenti la Commissione stessa nelle persone dei consiglieri provinciali signori: Palese avv. cav. Giuseppe, Adami ing. Gio. Batta, Candotti Giustiniano, Morassutti dott. cav. Pio, Pietra cav. uff. Gaetano, Masotti don Ugo, Ostuzzi sac. Attilio, Biavaschi avv. prof. Gio. Batta, Spezzotti rag. gr. uff. Luigi, Cristofori nob. avv. cav. Antonio, Frucco Giuseppe, Ellero avv Giuseppe, Cella geom. Vittorio.

La Commissione terrà la sua prima seduta il giorno 14 corr. alle ore 14, presso la Deputazione provinciale.

Denuncie sopraprofitti

La Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio ci prega render noto che in base al nuovo regolamento 27 marzo u. s. per l'applicazione della legge 24 settembre 1920 circa l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, i contribuenti che non abbiano presentato la dichiarazione di profitti di guerra per il periodo anteriore al 1920 sono rimessi in termine per dichiarare contemporaneamente ai profitti del 1920 quelli di tutti i periodi anteriori.

Ciò a tranquillare coloro che non poterono presentare in tempo la relativa denuncia.

La Federazione poi si riserva di fare altre comunicazioni su questo importante argomento, mentre si tiene a disposizione per qualsiasi altro chiarimento.

Beneficenza

Il sig. Michieli Ernesto elargì alla Pia Casa di Ricovero L. 25 per onorare la memoria del comm. Leonardo Rizzani.

Per onorare la memoria di Nicodemo Ruggeri, il sig. Federico Fioritto elargì lire 10.

Risposta all'Unione Studenti cattolici

Egregio Sig. Direttore,

Rivolgiamo preghiera alla di lei gentilezza, affinchè abbia la compiacenza di permettere che sulle colonne del suo giornale venga resa di pubblica conoscenza la risposta che la presidenza dell'Associazione studentesca udinese rivolge ad un articolo dell'Unione Studenti Cattolici Medi «Aristide Benedetti» comparso sul giornale «La Fionda» del 1.o aprile 1921 nel quale si vede che l'«Aristide Benedetti» è mossa da un «alto» sentimento di fratellanza cristiana !!!

Gli studenti «amorfi» rispondono a quelli «non amorfi» che in primo luogo l'A. S. U. non è defunta in quanto che continua a sviluppare le iniziative delle due Associazioni (Italiana e Friulana) che in essa si fusero, continuando cioè a raccogliere fondi per il monumento al maggiore Baracca; col prendere accordi con gli insegnanti del R. Istituto Tecnico per l'erigenda lapide ai compagni caduti, ed altro. In quanto all'originalità del comunicato che «tutti gli studenti delle scuole medie di Udine fanno parte dell'A. S. U.» risponde che rese noto ciò stimando che, non essendo tutti gli studenti intervenuti alle adunanze dell'Associazione «apolitica» ed «aconfessionale», non potendo essi necessariamente sapere se soltanto i tesserati ed i contribuenti all'erario studentesco facessero parte dell'Associazione, ha creduto bene rendere ciò noto, non intendendo con questo imporre il suo volere ad alcuno.

Ringrazia l'«Aristide Benedetti» della sua dichiarazione, che la esime da discussioni che sarebbero state inutili.

Chiede inoltre qual motivo di «concorrenza» debba spingere la presidenza (che non è nè una ditta, nè una industria per fare la concorrenza) a lanciare dei comunicati per ingrossare le sue file (che non esistono solo sulla carta) e se «concorrenza» volesse fare (cosa più lecita nella novella associazione) è dolente di dover confessare che non ha a sua disposizione nè... esploratori, nè astronomi, per trovare nuove reclute nelle altre parti del mondo o nelle sfere celesti.

Non avendo altra mèta che il bene d'ogni studente, sopra ogni idea religiosa e di partito, la presidenza dell'A. S. U. si lusinga che questo articolo trovi eco fra la parte sana degli studenti.

Ringraziando la Direzione del giornale della cortesia usata, si segna

dev.ma **La Presid. dell'A. S. U.**

Consiglio Legionari Fiumani

Ieri 7 corrente l'Assoc. Reg. Legionari Fiumani, riunitasi in adunanza ha deliberato di portare a conoscenza dei Legionari Fiumani il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Reg. Legionari Fiumani in considerazione della gravità del momento che il Paese sta attraversando in vista delle elezioni politiche, invita i legionari a mantenersi più che mai compatti ed astenersi da qualsiasi compromesso politico, in attesa degli ordini di questa Associazione, conformi a quella della Federazione Nazionale di Milano.

Comunica parlando la seguente lettera del Comandante G. D'Annunzio:

«Per la Federazione Nazionale dei Legionari — Ringrazio i coraggiosi e pertinaci compagni che, lottando contro disleali ostilità senza numero e sopperendo col loro ingegno alla gloriosa nostra povertà fiumana, seppero fondare la Federazione dei Legionari nella fraterna Milano delle Cinque Giornate.

Dall'Ufficio Centrale della Federazione i Federati Regionali attendano i miei ordini, che non debbono essere tenuti validi se non rechino la mia firma o la mia impronta.

Troppi mestatori tentano di farsi credere interpreti dei miei pensieri e dei miei disegni.

Al Legionario sempre armato, e specialmente a quello del Natale di sangue, mi piace nell'anno di Dante ripetere una parola dantesca, mentre nella confusione e nella corruzione presenti la figura della Patria ogni giorno più si deforma e si attrista:

«A te fia bello

Averti fatta parte per te stesso ».

Insegno l'orgoglio, come nei miei più duri giorni del Carnaro.

Dal Garda, 3 aprile 1921.

Gabriele D'Annunzio ».

Associazione antitubercolare

Il Presidente del Fascio sanitario della Provincia, dott. Cavarzerani, invita gli aderenti alla costituzione dell'Associazione antitubercolare, ad intervenire, o ad inviare la scheda di adesione all'assemblea che si terrà sabato 9 corr., alle ore 14.30 nella sala, gentilmente concessa, della biblioteca comunale in via Bartolini.

Si procederà alla discussione ed all'approvazione dello Statuto ed alla nomina delle cariche: pratiche non esaurite nell'assemblea del 30 gennaio per la sospensiva, allora presa, a fine di stabilire accordi con il sottocomitato della Croce Rossa di Udine.

La ditta Luigi Moretti partecipa con dolore la morte, ieri avvenuta, di

Domenico Berti

da molti anni suo affezionato agente dell'agenzia Coloniali.

Udine, 8 aprile 1921.

Cooperativa di Lavoro di Savorgnano di Torre

Bilancio 1920

Situazione Patrimoniale

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
1. Numerario in Cassa	L.	753.10	1. Capitale Sociale	L.	[illegible]
2. Cambiali attive	»	800.—	2. Fondo di Riserva	»	[illegible]
3. Soci in conto azioni residuo dare	»	3822.50	3. Creditori: conto corr.	»	[illegible]
4. Materiali esistenti in magazzino	»	33175.16	» Fornit. e div.	»	[illegible]
5. Mobilio	»	2641.50	Totale passività	L.	220486.6[illegible]
6. Debitori: per lavori eseguiti	»	258493.87	Utile netto	L.	118185.5[illegible]
Debitori diversi	»	38986.10			
Totale attività	L.	338672.23	Totale	L.	338672.23

Si dichiara che il presente bilancio corrisponde a verità.

Il Presidente: **Antonio Saccavini**

I Sindaci: Martinis Luigi, Sich Paolo, Venuti Giuseppe. I Consiglieri: Giorgiutti Giulio, Mario Crissig, Antonio Del Fabbro, Tomat Angelo.

L'Associazione Friulana delle Madri e Vedove dei caduti in guerra

Come fu reso noto, circa due mesi or sono, con numeroso consenso di famiglie superstiti di gloriosi Caduti in guerra premurosamente assistite da persone che sanno sendersi conto delle sue alte finalità umane e patrie, si costituì la «Associazione Friulana delle Madri e Vedove di Caduti in Guerra».

Presidente ne venne acclamata la signora Anna Visentini vedova Feruglio, vice presidenti le signore Dorta vedova Gregorutti e signora Pennato. Costituito in seno alla Associazione anche il Segretariato di Assistenza ne veniva nominato ad unanimità Consigliere Delegato il cav. sig. Russo, presidente della Sezione Combattenti di Udine, intendendo la Associazione stessa di compiere non solo atto di fiducia verso di lui, ma di riconoscimento dei titoli di benemerenza che la Sezione combattenti, del cav. Russo presieduta, altamente meritava per la opera che da circa due anni aveva già svolto in favore di madri e vedove di caduti, assistendole in ogni pratica e beneficando le più disagiate in numerosissime circostanze. Infatti si può calcolare che le pratiche esperite dalla Sezione Combattenti di Udine in loro favore dal 1919 al marzo del 1921 assommino a oltre tremila e che circa duecento cinquanta siano le madri e vedove aiutate con quella devota pietà che può legare i reduci della trincea e del campo della guerra alle donne che nella trincea e sul campo lasciarono i loro più cari.

Il Consiglio Direttivo della Associazione Friulana, composto di Madri e di Vedove di Caduti, colla bene accetta collaborazione di qualche sorella di Caduto, con alacrità, con intelligente e costante cura operò in breve tempo alla piena affermazione della eletta organizzazione.

Iniziatasi senza mezzi di sorta e colla pietosa rievocazione di centinaia di donne per la cura dei loro interessi e dei loro diritti, non meno che della contingente loro miseria, le signore preposte, sorrette da tutta una nobile fede, incoraggiate da generose persone, si prodigarono perchè la Associazione avesse vita vera e duratura; è questa una Associazione che oltre ad essere affidata alle dirette interessate socie aventi i titoli di dolore e di onore, per esservi ammesse, deve necessariamente e largamente essere affidata al cuore di tutti, perchè tutti possano portarvi quel contributo di amorosa e generosa solidarietà che solo può rappresentare un conforto nella loro dolorosa ansia, un provvido soccorso al loro disagio morale ed economico.

Gli scopi che la Associazione si propone sono chiaramente esposti dall'articolo 2 dello Statuto:

a) suscitare, coadiuvare ed organizzare iniziative, provvidenze ed opere per l'Assistenza morale e materiale delle famiglie dei Caduti;

b) agire con iniziative ed opere per la tutela ed il mantenimento in alto valore del patrimonio d'onore dei Caduti lasciato in retaggio ai Superstiti;

c) rappresentare le Madri, le Vedove e gli Orfani di guerra, dando loro ogni possibile prestazione per il riconoscimento e la difesa dei loro diritti;

d) assistere ove occorra anche legalmente nelle pratiche e controversie per le pensioni, assegnazioni di sussidi e partecipazione a provvidenze pubbliche e private;

e) favorire la buona educazione degli orfani, intervenendo per il loro accoglimento in Istituti;

f) organizzare e mantenere in funzione istituti di lavoro, impiegandovi Madri e Vedove e Orfani di guerra;

g) diffondere il culto della riconoscenza e della devozione per la memoria di Coloro che legando la loro preziosa esistenza alla volontà ed al destino della Patria ne fecero offerta purissima per la sua salvezza e la sua unità;

h) promuovere onoranze e suffragi dei Caduti per la Patria;

i) aderire e cooperare verso tutte quelle iniziative e pratiche che tendono lenire le gravi conseguenze della guerra.

L'ASSISTENZA SI ACCOMPAGNA al tributo d'onore pei Caduti

La Associazione Friulana delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra ha ora comunicato alle proprie socie ordinarie, alle sostenitrici benemerite ed alle perpetue «ad honorem» il seguente invito:

«L'appello rivolto alla nostra città ha trovato già così benevolo e pronto consenso da potersi affermare che la nostra Associazione Friulana è pienamente fiduciosa della sua rigogliosa vita, affidata com'è alla protezione di quanti hanno nel cuore alte idealità umane e patrie!

«Il Consiglio Direttivo dopo di avere ben vagliato il piano finanziario rispetto alle disponibilità ed alle giuste previsioni avvenire, ritiene di potere, sia pure modestamente, iniziare la assegnazione di qualche sussidio, mentre sta alacremente provvedendo per la organizzazione di altre opere di assistenza e di previdenza.

«Non potendo tuttavia astrarre anche dalla sua ragione ideale, si vuole associare alla soddisfazione per il ben iniziata opera, il tributo di religiosa esaltazione e di devoto ricordo ai gloriosi Caduti.

«Sabato 9 corrente alle ore 10 nella Chiesa del Duomo, di Udine una solenne messa invocherà le anime dei nostri Caduti, e colla grazia di Dio offrirà ad essi quanto la nostra Associazione Friulana si prefigge negli ideali, nelle sedi e nelle opere.

«Ho il pregio di invitarla alla religiosa cerimonia anticipandole le più sentite azioni di grazie».

La Presidente: **Anna Visentini vedova Feruglio.**

SOLENNE MESSA DI SUFFRAGIO IN DUOMO

Sabato 9 corrente alle ore 10 nella Chiesa del Duomo, colla partecipazione di tutte le Associazioni cittadine, delle Autorità civili e militari e dei cittadini tutti, la Associazione Friulana delle Madri e Vedove dei caduti, renderà quindi tributo d'onore ai cari perduti, invocano su di essi la benedizione del Cielo e la giusta gloriosa esaltazione dei superstiti al loro immenso sacrificol, si celebrerà una Messa solenne.

LE NUMEROSE E GENEROSE ADESIONI ALLA ASSOCIAZIONE

Allo significato quelle che hanno voluto dare le nostre generose e doloranti donne all'opera di assistenza e di provvidenza che iniziano, può ben dirsi sotto i migliori auspici, se alle già numerose centinaia di socie ordinarie regolarmente inscritte, possono, presentare alla riconoscenza propria cittadina e friulana il primo seguente elenco di socie perpetue ad «honorem» e una parte dell'elenco delle socie sostenitrici benemerite.

Tale prima pubblicazione di nomi il Consiglio direttivo vuol proprio compiere come atto di omaggio agli enti ed alle generose persone che si resero così prontamente e provvidamente benemerite della Associazione Friulana, incoraggiandone l'opera e dando nobile affidamento di sorreggerne sempre le sorti, atto per cui la Associazione stessa è infinitamente grata.

1.o ELENCO SOCIE PERPETUE «AD HONOREM»

Signor Prefetto della città di Udine — Comune di Udine — Cassa di Risparmio — Sezione Combattenti di Udine — Cooperativa Combattenti di Udine — Ferriere di Udine e Pont S. Martin — Sos. An. Antonio Volpe — Soc. Cementi del Friuli — Ditta Luigi Moretti — Leskovic Sabino in onore del glorioso caduto Lucio Muzzatti.

1.o ELENCO DELLE SOCIE SOSTENITRICI BENEMERITE

Diamo la prima parte del lunghissimo Elenco (in ordine alfabetico) delle Socie Sostenitrici Benemerite:

Angeli Maria Guatti, Andreoli Maria Querini, Agnese Antonio, Avanzi Dirce Tambozzo, Albanese Anna Paolini, Anzil Tranquilla Plasenzotti, Adone Rosa Franzolini, Artico Anita, Artico Maria, Agnoli Lidia, Abramo Lucia v. Cremese, Blasoni Maria, Bonora Giovanni, Bardusco Larocca Cornelia, Bulatti Franco Giovannina, Bolzicco Irma, Bisutti Vittoria, Barbieri Laura, Brugger Cristina Maria, Buzzi Carmen, Beretta co. Del Torso Cecilia, Braida co. Dora, Borgomanero Luigia Stroili, Battistella Ines, Burghart cav. Rodolfo, Boschian Zandonella Irene, Bosero Margherita Gennari, Besarel Ninetta Angelini, Basevi Ditta, Bruni Lucia, Barbaro Girolamo, Bressani Maria Stefanutti, Balbusso Rosa Del Zotto, Beltrame Anna Disnan, Ballerin Maria Farina, Barbara Andreatti Nobile, Basandella Luigi, Bado Ilsa, Bottos Eugenia, Bassi Adele Buiatti, Bressani Caterina Cattarossi, Bisaro Augusta Orlando, Bernardis Luigia, Basso Emilia Vicario, Buiatti Anna Cuttini, Bonanni Maria Sbuelz, Buiatti Ida Modotti, Barbetti Carlo, Battistutta Maria Coloricchio, Bergamasco Lucia Coloricchio, Bergamasco Maria Vuattolo, Brandolin Maria Vuattolo, Bernardis Agostina Sebastianutti, Basello Elisa Zanello, Blasich Ida Gervasutti, Battello Angela Pascoletti, Baldo Dionilla Coseano, Bello Domenico, Burra Adee Flamescutti, Beltrame Luigia Micolan, Beltrame Giovanni, Berton Emilia Lupini, Beltrame G. B., Bortolossi Maria Fortunato, Bellavitis co. Antonio, Bongiorno Elisa, Basadonna Anna, Benedetti Emilia, Bertoliotti Caterina, Broili Adelina, Cesani Benoni Dirce, Catselli Mucelli co. Bice, Colussi Ines, Cotterli Maria, Contardo Bernardoni Eufemia, Cimador Vittoria Bruni, Chiussi Annita, Chiussi Giuseppina, Comuzzi Ernesta Vidoni, Cosattini Guglielmina, Cavallero Letizia, Colutta Giovannina, Chizzolo Carlotta, Conti Silvia, Cracco Cosattini Nilla, Cassio Luigia, Casoli Maria Casella Maddalena, Capsoni Marcotti Giulia, Canciani Dora, Chiodi Romano Nora, Cassone Gianna, Clainz Maria, Capsoni Marianna, Caratti co. Anna, Chiaruttini Beatrice, Cabrini Luigia, Cadazzi Iride, Castellarin Maria, Cosmi Anna. **(continua)**

— o —

Con l'inizio del funzionamento dell'Ufficio di Assistenza il Consiglio ha deliberato la elargizione di sessanta sussidi straordinari a madri e vedove di caduti, mentre sta provvedendo per altre opere di carattere veramente più benefico.

Chiunque abbia cuore per le generose azioni ed anima italiana non vincolata da inconcepibili ragioni di parte, deve rendere alto omaggio a questa Associazione Friulana, affidata a gente che di questo nostro Friuli ha la saldezza e la serena austera sincerità della razza, Associazione alla quale noi tributiamo grandissimo merito, additandola alla doverosa considerazione della città e della nostra provincia, con l'augurio di una sempre più rigogliosa vita.

L'assemblea degli impiegati agrari

Domenica seguì l'assemblea degli Impiegati delle Aziende Agrarie.

Numerosi erano i presenti venuti da ogni parte della Provincia e molti dal Friuli redento.

Presiedova l'adunanza il signor Giuseppe Mizzau.

Venne letto ed approvato in via definitiva lo statuto sociale e quindi venne posto in discussione lo schema del contratto d'Impiego elaborato dal comitato che era stato eletto nell'ultima Assemblea.

Dopo una serena discussione venne approvato con voti unanimi.

Seguì la nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti i signori Mizzau, Minciotti, cav. Brombin, Del Pozzo, Gaggoris, Villoresi, Barzan e Persello. A segretario il signor Ilio Petronio e Cassiere il signor Bonoris Giovanni.

Il consiglio convocato seduta stante nominò a Presidente il signor Giuseppe Mizzau e vice presidente il signor Roberto Minciotti.

L'assemblea iniziata al mattino ebbe termine nel pomeriggio alle ore 16. — Presenziò alla riunione il legale della Associazione avv. Antonio Allatere.

Benefica usanza

Anche quest'anno la Ditta Giuseppe Ridomi, da lunedì 11 corr. continuerà la distribuzione gratuita del ghiaccio a tutti gli ammalati poveri della città.

L'atto eminentemente umanitario e benefico del sig. Ridomi merita il plauso sincero di tutta la cittadinanza.

Eclisse parziale di sole

Stamane avremo un'eclisse parziale di sole che nella nostra città comincerà a essere visibile alle ore 8.35, la fase massima alle 9.50, fine ore 11.12.

Per l'Italia l'eclisse alle ore 8.30 si troverà lungo un asse pressochè centrale della penisola a cominciare dal Monte Rosa ed a finire nel golfo di Taranto. Alle 8.35 toccherà il Brennero, Udine, Trieste e Veglia rasentando tutta la costa dalmata ed al tempo stesso Lilla, Londra ed Oxford, dopo di che alle 8.36 varcherà le Alpi Giulie e Dinariche.

Alle 11.5 si troverà sul detto asse centrale d'Italia, passando al tempo stesso su Besançon, Londra e Liverpool. Alle 11.10 si vedrà la fine in pieno Adriatico, quindi a Venezia, Udine e Belluno.

Tasse sugli automobili

La Camera di Commercio comunica che il Governo autorizzò gli Uffici del Registro a ricevere, fino al 30 aprile corrente, con esclusivo effetto per l'anno 1921, il pagamento delle tasse automobilistiche stabilite con la legge 24 settembre 1920 per l'uso privato (trasporto di persone) nella misura di tre quarti della tassa normale.

Il beneficio è concesso ai possessori di quegli automobili ad uso privato già tassati per l'anno 1920 per i quali a tutto il 31 marzo non sia stata ancora pagata la tassa del 1921, non abbiano perciò potuto circolare nei decorsi mesi di gennaio, febbraio e marzo, e siano stati in tutto questo tempo tenuti fermi. Condizione per godere della eccezionale concessione è quella della effettuazione del pagamento dei tre quarti della tassa entro il giorno 30 aprile corrente.

Concerto

Questa sera alle ore 21 nella Sala Bartolini avrà luogo l'annunciato concerto dell'ottima cantante signorina Margherita Barracchi e del pianista Ruggero Gerlin.

I due artisti giungono a noi preceduti da ottima fama, essendo la signorina Barracchia una delle migliori esecutrici di musica da camera ed il prof. Gerlin un concertista di piano d'alto valore.

Il programma che sarà svolto sarà assai vario, quindi darà un godimento intellettuale completo.

Per la ferrovia del Predil

Con decreto 6 corr., il Prefetto della Provincia ha autorizzato l'Ufficio Costruzione Ferrovie dello Stato di Cividale ad eseguire nella zona compresa fra Dolegnano-S. Giovanni di Manzano le operazioni planimetriche ed altri lavori preparatori per lo sviluppo del progetto della linea ferroviaria del Predil.

Pro orfani di guerra

I sigg. D'Adda Addo e Alice in morte del sig. Osvaldo dott. Pagnacco offrono al Patronato Friulano pro Orfani di guerra L. 50.

ERRATA CORRIGE

Le lire 200 elargite dalla Banca Cattolica di Udine alle Orfane di guerra di via Rivis, furono offerte nella ricorrenza del 25.mo anniversario (non del secondo) di fondazione della Banca stessa.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

LA SERATA D'ONORE della SEGLIN

Un bel pubblico è accorso ieri sera al «Sociale» per la serata dell'eccellente artista Margherita Seglin la quale fu assai festeggiata durante l'intero spettacolo e ripetutamente chiamata al proscenio alla fine di ogni atto.

Gli furono offerti fiori e doni.

«Gl'innamorati» la fresca commedia del Goldoni ebbe una interpretazione superba da parte della seratante efficacemente coadiuvata dal Micheluzzi, dal Dal Cortivo e dagli altri.

Questa sera ultima recita della Compagnia Micheluzzi con «Baruffe in famegia» di Gallina.

LA COMPAGNIA FIORENTINA

Come annunciato, domani sera la compagnia fiorentina, diretta da Augusto Novelli, inizierà al nostro «Sociale» il suo breve corso di recite.

L'aspettativa è grande ed è giustificata, perchè sono noti i successi ovunque ottenuti dalla campagnia stessa, composta da un complesso artistico ottimo.

Il cartellone, oltre alla migliori riprese, ci annuncia molte novità di commedie in vernacolo fiorentino.

Teatro Varietà Ambrosio

Anche ieri sera fu abbastanza affollato. All'Ambrosio sempre spettacoli di primo ordine; di conseguenza gran pubblico e molti applausi specialmente a Piero Baldi il fine dicitore e al duo di voce Sergis, ebbero molti applausi, anche la Dora Amicis che per la sua eleganza si fa ammirare, tutto il resto del programma buon successo. — Domani nuovi debutti.

Cronaca Sportiva

ASSOCIAZ. SPORTIVA UDINESE

Programma dei Campionati Atletici Friulani approvato dalla F. I. S. A. che avranno luogo il 17-24 aprile 1921 - 8 maggio.

1.a Giornata: Domenica 17 aprile 1921: Corsa veloce m. 100 (a seconda del numero dei concorrenti, batteria semifinale e finale). — Corsa di resistenza metri 500 (su pista) — Salto in alto con rincorsa inizio del salto da m. 1.30). — Salto in lungo con rincorsa (tre salti a turno) — Lancio del giavellotto impugnato tre lanci a turno con rincorsa — Lancio della palla vibrata (tre lanci da fermo) — Gara «complessiva» (classifica a punti): 1. Progressione libera ad ognuno dei 4 grandi attrezzi (per ogni attrezzo 10 punti). — 2. Getto della palla di ferro (minimo m. 10 ogni metro in meno 1 punto meno) — 3. Sollevamento bilanciere Kg. 40 (sollev. 10 ogni soll. inmeno 1 punto meno) — 4. Salto misto (1 moltiplicato 2) — 5. Lancio del disco (minim. m. 20 ogni metro in meno 1 punto meno) — 6. Lancio del Giavellotto (minim. m. 10 d. e. sopra). — 7. Corsa m. 150 (minimo 14" ogni 1 quinto in meno 1 punto).

2.a Giornata: domenica 24 aprile 1921: Corsa di mezzofondo metri 800 — Marcia Km. 3 (su pista piana) — Salto da fermo in alto (inizio da m. 1) — Salto da fermo in lungo (tre salti a turno) — Salto con l'asta inizio da m. 23 — Lancio del disco (tre lanci a turno) — Campionato Allievi (età non superiore ai 15 anni): 1. esercizi a corpo libero di Trento — 2. Corsa veloce m. 90 — 3. Salto in alto m. 0.80 — 4. Salto in lungo m. 3 (classifica a punti).

Saggio ginnastico delle tre squadre allievi della Associazione Sportiva Udinese.

3. Giornata: domenica 8 maggio 1921

Corsa con ostacoli m. 110 (a seconda del numero dei concorrenti batterie semifinali e finale) — Mezzofondo m. 400 (id. come sopra) — Cross-Country m. 10000 (percorso segnato da striscioni di carta, da frecce, da coriandoli o da segni di calce). — Gara staffette m. 1600 (200, 200, 400, 800) — Salto misto (inizio da m. 1 moltiplicato 2) — Salto triplo (tre salti a turno) — Getto della palla di ferro (tre getti a turno) — Campionato sociale foot-balleurs (classifica a punti): 1. Corsa veloce m. 100 — 2. Salto misto 1 moltiplicato 2 — 3. Calcio d'invio da fermo — 4. Calcio d'invio con rincorsa.

Campionato allieve (classifica a punti): 1. Esercizio a corpo libero di Trento. — 2. Corsa veloce m. 80 — 3. Salto in alto con rincorsa m. 0.70 — 4. Salto in lungo con rincorsa m. 2.50

Premi per ogni gara:

1 medaglia di argento grande e diploma di campione 1921 — 2. medaglia argento media — 3. medaglia di bronzo grande — 4. medaglia di bronzo piccola.

Per la gara «Staffette» premi speciali alle Società ed ai concorrenti delle due prime arrivate.

Vigono i regolamenti della F. I. S. A. e della F.G.I.N.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) D. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.
Partenze da Stazione per la Carnia. M. 8.35, M. 12.20, M. 2050 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.15, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x). O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15. — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenza da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.20, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : :
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S.**

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa viene calcolata secondo la seguente graduatoria:

e il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0..
supera L. 10 e non	» 50	» 0..
» » » 50	» 100	» 0..
» » » 100	» 250	» 1..
» » » 250	» 500	» 5..
» » » 500		» 10..

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.